Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 49 (1907)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 49 LOCARNO, 15 Giugno 1907 Fasc. 11

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: La Società Svizzera d'Utilità pubblica a Baden — Congresso degli insegnanti svizzeri a Sciaffusa — La Mostra didattica all' Esposizione di Milano 1906 (continuazione) Biblioteche circolanti (continuazione) — Assemblea dei membri della Cassa di Previdenza fra i D. T. — Qui si parla di docenti ed anche di quel vil metallo — Castello di Ferro — Bibliografia.

La Società Svizzera d' Utilità Pubblica a Baden

Come a comunicazione nel N. 10 del nostro periodico, nei giorni 27 e 28 dello spirato maggio ebbero luogo in Baden le due riunioni dei delegati e dell'assemblea generale della Società svizzera d' Utilità Pubblica.

La Sezione ticinese vi era rappresentanta dai signori prof. Giuseppe Mariani, ispett., e dal prof. L. Bazzi, ambedue delegati dalla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

L'adunanza dei delegati dei diversi Cantoni fu tenuta nella sala al 1° piano dell'« *Hôtel zur Waage* », e vi presero parte 18 membri. La seduta fu aperta alle ore 6 pom. dal vicepresidente della Commissione centrale, il sig. dott. A. Bosshardt di Zurigo.

Il programma delle trattande portava:

1. Proposta per la nomina della Commissione Centrale da presentare all'assemblea sociale (stat. § 10. 3. 1).
2. Composizione delle tre Commissioni speciali.
3. Presentazione di una proposta per fissare il luogo della prossima adunanza.
4. Eventuali proposte riguardo ai temi da trattarsi nella prossima assemblea.

La seduta si protrasse fino alle ore 8 e mezza di sera.

I membri della Commissione Centrale da eleggersi erano 15; dei quali, 5 chiamati a formare il Burò stabile, dovevano essere scelti nella medesima località; altri 10 nei diversi Cantoni.

Le proposte caddero sui nomi seguenti:

I. Bureau.

1. Presidente: prof. Fed. Hunziker, Zurigo.
2. F. Oederlin, Zurigo.
3. R. Wachter, Zurigo.
4. ex-Pastore H. Walder-Appenzeller, Zurigo.
5. Dr. jur. H. Müller, Zurigo.

II. Membri scelti dalle varie parti della Svizzera.

6. Cant. Argovia: Col. F. Siegfried, Aarau.
7. » Basilea-Città: Dr. jur. Th. Stahelin, Basilea.
8. » Berna: Past. H. Hürzeler, Biel.
9. » S. Gallo: Past. P. Keller, Flawil.
10 » Ginevra: F. Lombard, Ginevra.
11 » Grigioni: Past. P. Walser, Coira.
12 » (interni): Cons. di Stato Ducloux, Lucerna.
13 Cant. Soletta: Prof. Dr. Kaufmann, Soletta.
14. » Turgovia: Not. Etter, cons., Arbon.
15 » Vaud: L. Rod., Losanna.

L'adunanza dei delegati non potè tener calcolo della proposta del Ticino per ragioni che furono dalla delegazione ticinese riconosciute giuste (la sezione ticinese aveva proposto il sig. prof. Mariani, ispettore). Ma fummo assicurati che in altra tornata sarà fatta la sua parte anche alla nostra sezione.

Furono presentate le proposte per i membri delle Commissioni speciali permanenti, da sottoporsi l'indomani all'assemblea generale.

La proposta della Commissione Centrale per la variazione degli articoli 5 e 6 del Regolamento 21 marzo 1904 della Commissione amministratrice dei fondi svizzeri per soccorsi, è pure approvata.

Il prof. Kesselring svolge, fra la generale attenzione, una sua mozione risguardante l'istituzione di uno Stabilimento per fanciulli rachitici e malaticci della Svizzera. La mozione raccoglie l'approvazione e gli applausi di tutti i presenti.

La seduta si chiude alle 8 e mezzo e tosto tutti i membri presenti siedono a modesto banchetto nell'albergo stesso ove ha avuto luogo la seduta.

L'assemblea generale della Società Svizzera d'Utilità Pubblica fu tenuta il 28 maggio nel salone di musica del vecchio palazzo delle Scuole (la piccola città di Baden possiede attualmente 2 palazzi scolastici: il vecchio e il nuovo). Vi assistevano una sessantina di membri. Aperta dal sig. Dr. Bosshardt, di Zurigo, alle 10 ant., si protrasse fino alle 2 pom. Furono approvate tutte le proposte formulate dall'adunanza dei delegati. Ebbero ampia discussione le proposte di variazione agli Statuti sociali. Anche si parlò, ma in modo assai spicciativo, di una protesta recentemente inoltrata dal Comitato Centrale della Lega della Pace, tendente ad ottenere più ampie spiegazioni intorno ad alcune allusioni contenute nel discorso Frey. La protesta è verosimilmente un'eco del *brouhaha* sollevato recentemente nel Ticino dall'opuscolo in questione.

Abbondantemente discussa fu pure la mozione Kesselring, risguardante i fanciulli rachitici e malaticci.

Furono inoltre lette due relazioni intorno al progetto di legge federale per l'assicurazione degli operai, e le casse per gli ammalati; l'una di queste metteva in evidenza i vantaggi del progetto

di legge, l'altra ne vagliava i difetti e ne proponeva gli emendamenti. Sfortunatamente m'è sfuggito il nome dei due relatori.

L'assemblea veniva dichiarata chiusa alle 2 pom., e alle 2 mezzo aveva luogo il banchetto sociale al quale prendevano parte intorno a 50 membri. Un membro del Governo argoviese prima, e poi un membro del Municipio di Baden (che offrì il vino del paese) diedero il benvenuto alla Società.

E venne la volta anche per il nostro sig. Mariani. A lui fu data, anzi fu imposta la parola, ed egli con accento vibrato e commosso disse, prima in tedesco e poi in italiano, tante belle e buone cose da parte del Ticino, del quale portava il saluto. In ultimo, *in cauda venenum*, invitava l'assemblea a scegliere Locarno per luogo della prossima adunanza. E tutti gli astanti ad approvare battendo entusiastici le mani.

La prossima assemblea della Società Svizzera d'Utilità Pubblica sarà quindi tenuta a Locarno. E noi ce ne rallegriamo, per diverse ragioni. *B.*

XXI Congresso degli Insegnanti della Svizzera a Sciaffusa.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Maestri e Maestre!

Fra qualche settimana, nei giorni 5 e 6 luglio p. v., i maestri della Svizzera converranno in riva al verde Reno. A nome della città e del corpo insegnante di Sciaffusa rivolgiamo questo

INVITO

a tutti i Maestri ed a tutte le Maestre del nostro paese per il

XXI Congresso degli Insegnanti della Svizzera,

fissato per la vigilia della grande festa nazionale, che comincerà a Zurigo nella seconda settimana di luglio.

La città di *Sciaffusa* si reputa a sommo onore di poter ricevere entro le sue mura i maestri e le maestre di tutta la Svizzera e saprà certo dimostrare anche in questa occasione la sua ben nota *ospitalità*. Nonostante la brevità del tempo concessogli, il sottoscritto Comitato Organizzatore cercherà di rendere il congresso vera fonte d'istruzione e d'incitamento.

Pedagoghi di fama tratteranno le questioni della *protezione del fanciullo* (apposite corti di giustizia) e dell'*insegnamento nelle Scuole Normali*, ed appoggeranno le *proposte della Società Insegnanti Svizzeri*, le quali, in fra il polimorfismo delle organizzazioni scolastiche cantonali, dovrebbero segnare altrettante direttive di future tendenze unitarie a maggiore forza e prosperità della patria, per opera d'una scuola animata da spiriti nazionali.

Diverse interessantissime *conferenze e dimostrazioni scientifiche* porgeranno utile svago. Una ricca esposizione dimostrerà i

successi ottenuti nell'insegnamento del *disegno* colle riforme iniziate dall'ultimo congresso. Per i banchetti starà a disposizione la vasta cantina della festa cantonale di canto, e tutti gli intervenuti potranno riunirvisi ad una sola tavola rotonda. La serata al *Munot*, *l'illuminazione della Cascata*, la gita nell'amena cittadina di *Stein* sul Reno e quella allo storico *Hohentwiel* gioveranno a fomentare l'entusiasmo ed a stringere i vincoli di simpatia reciproca.

Queste indicazioni (ci riserviamo il programma definitivo), bastino a provare che il XXI° Congresso seguirà il buon esempio dato dai congressi precedenti. Mancano bensì alla nostra città gl sfarzosi edifici ed i ricchi musei che si ammirano nelle maggiori città svizzere; ma i nostri ospiti saranno accolti e trattati secondo le migliori tradizioni svizzere, vale a dire con tutto il cuore.

Maestri e Maestre! Ripetiamo l'invito nella speranza che vi risponderete ben numerosi. L'antica città sul Reno vi porge il benvenuto.

Sciaffusa, maggio 1907.

Per il Comitato Organizzatore:

Il Presidente: *Dr. R. Grieshaber.*

Il Segretario: *I. Widmer.*

La Mostra Didattica all'Esposizione di Milano 1906

Monografia.

Continuazione vedi N. precedente.

Fino da quando lo Stato intese il dovere di intervenire colla forza, che dalla legge a lui deriva, in aiuto e difesa della educazione intellettuale e morale del fanciullo, venne in pari tempo a sancire il sacro diritto al suo intervento sulla educazione fisica del fanciullo medesimo. E per educazione fisica intendiamo tutto un complesso di provvedimenti igienici che vanno dalla casa scolastica al banco costrutto con criterio scientifico, ai moderati esercizî ginnasici, alla distribuzione degli indumenti, alla refezione scolastica.

Di Palazzi scolastici ne ammirammo dei bellissimi; oltre a quello di Palermo, quelli di Torino (1), eravi uno nuovo e fatto coi più moderni criterî pedagogici di Valdodabbiene. quello di Treviso ecc. Anche in Italia l'importanza dell'edificio-scuola ha assunto valore di dogma, e non può essere forse che dall'Italia che ci potrà venire la tanto decantata architettura della scuola, seppure ad un istituto denso di significato sarà possibile dare un'unica espressione. Internamente prendendo un tipo per tutti, il Comune di Valdodabbiene, ci mostra le sue scuole benissimo

(1) Questa città è veramente fra le più progressiste in fatto di scuole. Il primo riparto è tutto destinato ad esse. Bellissime le scuole Tommaseo, Pellico ecc. ecc.

distribuite, con lunghi e spaziosi corridoi, muniti di comodi attaccapanni, aule con banchi e cattedre modello, lavagne leggere appese al muro facilmente trasportabili. In un'aula cassette contenenti quadri storici, modelli di pesi e di misure girevoli meccanicamente e isolanti senza fatica il soggetto d'insegnamento. Anche i gabinetti hanno qui raggiunto il loro massimo di sviluppo: sono costituiti da un grande camerone diviso in scompartimenti a scorrimento perpetuo d'acqua; ed a questo aggiungo i piccoli gabinetti di toilette, graziosissimi. Nell'ammirare il tutto pensavamo alle parole piene d'energia che a proposito un valente pedagogista italiano diresse ai suoi allievi: « Usate tutte le forze vostre presso ogni specie di autorità, perchè il locale scolastico corrisponda ai dati della scienza positiva e provvedete con diligenza e sollecitudine ogni volta esso non vi offra quelle guarentigie che assicurano il benessere fisico, base al benessere intellettuale e morale ».

In quanto ai mezzi speciali d'insegnamento, molti e svariati nonchè modernissimi, noi avremmo voluto volontieri poterne fare una più dettagliata spiegazione; ma ci accontenteremo di segnalarne i principali. Facevano bella mostra gli *album;* ogni materia era in essi studiata e svolta con un programma sapiente, ed il più possibilmente spiegante attinenze col disegno.

E qui ci occorre aprire una parentesi per dire che in generale tutta la mostra dava ampio campo al disegno colorato. Ormai anche in Italia si tende a concretare il sentimento più astratto, la morale più fina, non solo con un esempio, ma anche con la rappresentazione grafica. Il fanciullo deve penetrare nel mondo ideale per mezzo della figura, del colore, la di cui suggestione ed importanza è ora unanimamente riconosciuta. E con questo noi abbiamo anche il vantaggio di educare la vista collo sviluppo del senso cromatico, assecondando nello stesso tempo una tendenza del bambino e preparandogli un graduale miglioramento dell'organo visivo.

La maestra Gemma Ralli espone un sistema di lettura in grande album, nel quale sono rappresentati in colore gli oggetti significati dalle parole, e i disegni e i colori sono così facili che qualunque insegnante potrebbe farsi un album simile, il quale dovrebbe, senza pretese, sostituire, almeno in parte, i vecchi abecedari dalle figure troppo in embrione e confuse. Ci sovveniamo a questo punto che l'Ardigò dice « tra le varie difficoltà della civilizzazione dei selvaggi una risiede nella povertà della loro linqua; anche nei fanciulli, pei quali l'evoluzione è lenta, bisogna adattarsi al loro ristretto patrimonio intellettuale, e quindi anche nei primi elementi di lettura si ha da essere sopratutto chiari; questa chiarezza è aiutata dal grafismo e dal disegno il quale può svelare apparecchi fonici-auricolari perfettissimi laddove gli scarsi mezzi didattici non valevano a svolgerli. A simile scopo vennero esposti a Milano alfabetieri di diverso formato; alcuni fonogrammi di letture individuali e collettive, un libro di lettura che il docente deve illustrare sulla lavagna; un subisso di disegni illustranti con

figure divertenti il movimento fonetico ed aventi speciali applicazioni anche nell'educazione dei deficienti. Quanto alle lezioni di cose e al loro procedimento se ne parla tanto fra noi e si sono così ben comprese, quasi troppo, dal momento che riducono la mente del fanciullo ad una biblioteca di concetti ben ordinati, che noi non insisteremo parlando di quanto di interessante in proposito ammirammo alla Mostra. Sugli albums parecchi maestri esponevano dei programmi particolareggiati di lezioni oggettive coi varî gradi di esse, disposte e variate da lezione a lezione con illustrazioni colorate, eseguite dai maestri stessi per supplire all'eventuale scarsità del materiale didattico.

Molti esercizî di lingua erano collegati alla lezione di cosa; questo diventava in certo qual modo il pernio di tutto l'insegnamento ed acquistava la suddetta importanza anche dal fatto che una sola lezione interessava tutta una scolaresca. (Per esempio la lezione sulla lana, tipo per altre, il di cui materiale era preparato dal docente, e colorata quella parte di essa che rimaneva astratta). Ma perchè questo avvenga è necessario che il docente abbia una cultura semi-professionale in riguardo al disegno. Molti maestri italiani, vuoi per le comodità dei centri, vuoi per naturale senso artistico, studiano particolarmente la pittura anche dopo conseguito il diploma; ma finora il maestro anche in Italia non riceve quella cultura a base di disegno come viene impartita all'operaio nelle fiorenti Scuole d'Arti e Mestieri, o anche nelle semplici domenicali e serali.

La ginnastica elementare ha pure assunto buon andamento. La città di Torino, prima anche in ciò, mostra le aule spaziose, alte, destinate a questo insegnamento, le uniformi degli allievi eseguenti gli esercizî coi manubri. Anche il Municipio di Palermo rappresenta in un'aula spaziosa dell'educatorio come si possa e si debba irrobustire il morale ricreando il fisico, ed uccidere i germi di delinquenza con questo ottimo tra i divertimenti. E la ginnastica non può a meno di dare i suoi frutti quando entra negli Istituti dove trova forte alleata l'igiene. Anche nel Ricreatorio Popolare « Garibaldi » della stessa città, ci fu dato ammirare l'estesa parte che il programma di sollievo e di preparazione al lavoro dà a questa ginnastica e sopratutto alla svedese.

Tutti i Ricreatorî — forte Istituzioni sorte per opera di benefattori, forse inconsci psichiatri di questa età amareggiata e delusa per lo scadimento delle fedi sì, ma anche per il venir scemando delle belle energie fisiche — fanno a gara all'Esposizione nel mostrare le loro sale di giuochi, i loro locali ariosi e le sfilate di fanciulli felici, perchè la società si occupa anche del giuoco il quale perchè, o troppo insito in noi, o dalle diverse età non compreso, passò inavvertito, ed è invece possente rivelatore del l'animo. Ricordiamo anche il Ricreatorio civile di Mantova.

Quanto alla Geografia, oltre alle carte di integrazione, ai quadri illustrativi rappresentanti particolarità di costumi e di territorio, avemmo campo di ammirare una carta geografica nazionale, fatta con meravigliosa nettezza ed in rapporto al semplice

programma elementare; eppure nulla ha da invidiarle la nostra che dà maggior risalto alla natura fisica. Da tutti è riconosciuto che le cartoline illustrate sono divenute un potente mezzo di istruzione popolare — in varî modi ne vedemmo alla Mostra l'applicazione didattica. Un maestro espone a ciò uno strumento di sua invenzione. Si tratta di una cassetta che contiene nell'interno un meccanismo girevole ed al quale vengono addattate diverse vedute; l'allievo applica l'occhio all'esterno d'una lente ed ha netta l'immagine geografica; pure lo stereoscopio servirebbe meglio. Sarebbe utile che tutti questi strumenti costituiti con materiale andante, quindi di poco prezzo, entrassero in tutte le scuole. Per utilizzare le cartoline erano pure esposte strisce di stoffa girevole alle quali venivano volta per volta applicate. Pure un maestro costruì una stella dei punti cardinali a settori smaglianti, e vicina a questa si ammirava una grande pianta del luogo di dimora del piccolo allievo milanese, utile per rintracciare nelle grandi città la propria abitazione. — Oltre ancora ai globi economici, ai varî sistemi di schizzi colorati, ai quadri rappresentanti personaggi e fatti storici atti ad ispirare sentimenti civili, patriotici, umanitari, vedemmo per l'insegnamento della Storia un album ove erano raccolti cartoline, fotografie, disegni, tutti aventi relazione con qualche documento patrio e tendenti a sbarazzare dal soverchio aridume, di incisioni uniformi l'insegnamento di questa utile materia. Per la Geografia aggiungiamo anche economiche riproduzioni di corsi di fiumi, di catene di monti, in rilievo e questo ci sembra ultilissimo perchè l'allievo che ha embrionario il senso dell'orientazione sa così dove collocare esattamente il nome d'un luogo. Anche la Bussola era della bella edizione degli oggetti economici e possibilmente eseguibili dal docente. Per riguardo all'aritmetica ed alla geometria, notammo tabelle variopinte coi segni abbreviati delle misure metriche. Grandi figure piane eseguite dall'allievo, liste di legno mobili formanti successivamente i poligoni; misure metriche scomponibili nelle loro divisioni in modo interessantissimo. Bellissimo misuratore degli angoli, in cartone. Carte murali per l'insegnamento delle decine e delle centinaia, fatto in modo intuitivo per l'alternarsi delle immagini rappresentanti lo stesso principio. Un nuovo metodo originale per rendere interessante il quesito (per sè stesso troppo di natura astratta) mi sembra, almeno per le prime classi, la messa in iscena del problema, come abbiamo negli Asili la messa in iscena del Raccontino, e questa può, come vedemmo alla Mostra, essere suggerita al maestro da un album nel quale il quesito venga illustrato.

(*Continua*) TERESINA BONTEMPI

Rimandiamo al numero successivo, per mancanza di spazio, la continuazione dell'articolo *Evoluzione della disciplina*.

BIBLIOTECHE CIRCOLANTI

Due parole di storia.

Continuazione vedi N. precedente.

Mentre nel 1868 solo 285 biblioteche possedevano un catalogo stampato, ora più del doppio lo hanno. Ciò segna un gran progresso ed una sensibile facilitazione.

Lo specchietto seguente che riproduce la spesa di alcuni Cantoni — a trent'anni di distanza — sopportata per le biblioteche cantonali, non ha bisogno di parole di illustrazione. Noteremo però come in queste cifre non figurano le spese per le biblioteche scolastiche ed i sussidi per collezioni locali, nè quelli per le biblioteche aggiunte agli istituti d'educazione (scuole tecniche, ginnasi, licei, normali, accademie, università, ecc. ecc.). Era nostra intenzione di dare i dati risguardanti tutti i Cantoni: non avendo ricevuta risposta da diverse autorità, ci limitiamo a spigolare in alcuni contoresi governativi per il 1904: d'altronde anche l'Heitz pare non sia stato nel 1868 molto più fortunato di noi nella sua inchiesta.

	1868		1904	
	Biblioteca Cantonale	Biblioteche popolari	Biblioteca Cantonale	Biblioteche popolari
Argovia	fr. 3400.—	?	fr. 9028.—	fr. 1200.—
Appenzello est.	» ?	?	» 1162.15	?
Basilea Città (1)	» 12,500.—	?	» 65,000.—	?
Basilea Camp.	» 1152.—	?	» 2503.32	
Berna (2)	» 9800.—	?	» 85,000.—	?
Friborgo	» 2160.—	?	» 8500.—	?
Ginevra (3)	» 13,251.—		» 10,000.—	» 3931,50
Lucerna	» 5282.—		» 9136.53	» 996.70
Neuchâtel (4)	» ?	?	» ?	» 6000.—
San Gallo (5)	» 660.—	?	» ?	» 1200.—
Sciaffusa (6)	» 2029.—	?	» 8222.67	?
Soletta	» ?	?	» ca. 4300.—	?
Turgovia	» 1367.—	?	» 4756.44	?
Obwalden (7)	» —	?	» 500.—	?
Vaud (8)	» 7286.—	?	» 24,000.—	?
Zurigo	» 6200.—	?	» 24,600.—	?

(1) Biblioteca Universitaria, comprende la cantonale e quella dell'Università.

(2) Nel 1905 la biblioteca della città venne fusa con quella universitaria.

(3) Si noti che la città di Ginevra spese per la Biblioteca pubblica fr. 48.000 e per le biblioteche circolanti fr. 19.032.05.

(4) Il Cantone sussidia le biblioteche scolastiche, che sono nello stesso tempo quali biblioteche popolari. La città spende per la biblioteca pubblica fr. 11.750.

(5) Notiamo come nella città esistino due famosissime biblioteche a portata di tutti: la Vadiana e quella del Convento. Lo stato poi spende annualmente per sussidiare le biblioteche dei maestri della scuola normale, del liceo (scuola cantonale) circa 13.500 franchi.

(6) Città e Cantone insieme.

(7) Nel 1904 spese 500 franchi per acquisti; non ci fu dato sapere la spesa di mantenimento. Questa biblioteca cantonale, fondata nel 1886, conta già più di 10,000 numeri.

(8) Esistono più di 234 biblioteche popolari sussidiate dallo Stato e dai Comuni.

E nel Ticino come si stava e come si sta? L'Heitz gli ascrive una spesa di 100 franchi annui per la biblioteca cantonale, e tanti ? per le altre biblioteche. Il contoreso 1903 ci informa che vi fu una spesa per personale, acquisti di libri e di istrumenti scolastici per gli istituti secondarî e superiori, di circa 10.000 franchi.

Se noi giudicassimo a stregua dell'amore che materialmente nel nostro Cantone si dimostrò per quei focolari sacri di istruzione e di diletto che sono le biblioteche, dovremmo assegnargli una nota molto scadente. Nonostante sia la terra classica della libera stampa, la terra benedetta ove si preparò il risorgimento italiano, il paese dal quale sotto veste di giornale, di opuscolo e di libro si propagarono le più nobili idee di libertà e di emancipazione nazionale, non può vantare una sola biblioteca a cui tutti indistintamente possano ricorrere: non una biblioteca pubblica! E quel che è peggio deve subire l'onta di non possedere la collezione completa di quanto sul suo territorio venne pubblicato in un'epoca che tiene uno fra i primissimi posti nella storia moderna!

Secondo la statistica di Heitz, nel 1868-1870 il Ticino si trovava, coi piccoli Cantoni, con Appenzello Interno e coi Grigioni alla coda degli Stati svizzeri.

Argovia possedeva 254 biblioteche, Vaud 253, Berna 228, Soletta 177, San Gallo 138, Neuchâtel 96, Lucerna 95, *Ticino* 19, Zugo ed Obwalden 12, Nidwalden ed Uri 9 e finalmente Appenzello interno 3.

Questi numeri stavano alla popolazione dei rispettivi Cantoni nella proporzione seguente:

Soletta: *una* biblioteca per 474 abitanti — Sciaffusa: 1 per 516 — Argovia: 1 per 780 — Vaud: 1 per 911 — Neuchâtel: 1 per 1013 — Appenzello Esterno: 1 per 1015 — Vallese: 1 per 4614 — infine *Ticino*: 1 per **5981**!

Le 19 biblioteche ticinesi erano:

1. Biblioteca Bernasconi, Riva S. Vitale.
2. Biblioteca del Ginnasio di Mendrisio.
3. Biblioteca cantonale, Lugano, 1, *a*.
4. Biblioteca cantonale, Lugano, 2, *a*, *f*.
5. Biblioteca dei Cappuccini, Lugano.
6. Libreria Patria al Liceo.
7. Scuola maggiore, Curio.
8. Cappuccini, Bigorio.
9. Scuola maggiore, Tesserete.
10. Ginnasio di Locarno.
11. Amici dell'Educazione, Loco.
12. Scuola maggiore maschile, Cevio.
13. Ginnasio, Bellinzona.
14. Scuola maggiore, Acquarossa.

---

a) Lo Stato ricevette la biblioteca dei Somaschi: fu arricchita di quella d'una società d'emigrati.

f) Conteneva vecchi libri poco letti: è confusa col N. 3.

15. Istituto scolastico, Olivone.
16. Amici dell'Educazione, Airolo.
17. Scuola maggiore, Airolo.
18. Scuola maggiore, Faido.
19. Ginnasio, Pollegio.

Se qualcuno supponesse questo specchietto erroneo od incompleto, osserveremo che la persona chiamata a dar le notizie ed i dati riprodotti dall' Heitz è tale, che per esattezza e scrupolosità impone ad ognuno. E' il signor prof. G. Nizzola.

La nostra Società che nella lunga sua florida esistenza, coi fatti ancor più che non colle parole, volle dimostrare di essere « degli Amici dell'educazione », non mancò di tentare ogni mezzo per diffondere l' istruzione. Nello statuto è detto che « uno degli scopi sociali urgenti è quello: di contribuire e diffondere libri morali, di agricoltura e delle arti, per uso delle scuole, di chi le frequenta e del popolo in generale » (1).

E la Dirigente vi diè mano senza indugio. Una buona raccolta di libri donati fu la conseguenza d'un caldo appello diretto ai filantropi ticinesi. Il Governo vi assegnò una delle tre copie che gli editori nel Cantone erano per legge obbligati a depositare nell' Archivio cantonale; e così l' istituzione trovossi presto in possesso (1838) di oltre 200 volumi. Fu in seguito aumentata da acquisti proprî; ed il funzionamento ebbe luogo per più anni a mezzo di abbonamenti. Le tasse pei soci e pei maestri erano della metà di quelle fissate per gli altri lettori.

Peccato che il proverbio: « il buon dì si conosce dal mattino », non vi abbia trovato la sua applicazione. Fosse poi apatia od ostilità: « La biblioteca circolante della Società ha finito colla dispersione di gran parte de' suoi 300 volumi. La ristrettezza del numero delle opere - riferiva Ghiringhelli all'adunanza del 1852 - che mal corrispondono ai varî bisogni dei lettori; le difficoltà specialmente del trasporto dei libri e più ancora del rinvio che talvolta dimenticavasi dagli associati, fecero sì che dopo qualche anno la libreria rimanesse assolutamente in disuso, tranne che per qualche individuo della località. E proponeva di distribuire i libri esistenti fra i cinque nuovi Ginnasi. Fu fatta lunga discussione intorno ad una mozione di riattivare la libreria; ma non si prese deliberazione alcuna, e la cosa si lasciò dormire per un lungo decennio.

Venuto a morte il benemerito socio dott. Masa, che legò alla Società i suoi libri, questa, nella sessione del 1864 deliberava di cedere all'Ospedale di Mendrisio le opere di medicina, col ricavo comperarne altre di indole educativa e ripartire i libri di nuova e vecchia proprietà sociale fra le sette scuole maggiori maschili allora esistenti.

Assuntosene l'incarico due membri della dirigente, se ne potè eseguire l'invio (1865) nel seguente modo:

---

(1) Vedi Prospetto storico compilato dal prof. G. Nizzola, pag. 34 e 84.

Alla scuola di Curio volumi 88; a quella di Tesserete 103; di Loco 109; di Cevio 76; di Faido 69; di Acquarossa 68; d'Airolo 73. Un totale di 586 volumi.

Le rispettive Municipalità locali (quella di Lottigna per Acquarossa) rilasciarono regolare ricevuta. I volumi sono contrassegnati da cartellini con queste parole: Società degli Amici dell'Educazione, oppure: Legato Masa alla Società ecc., secondo la provenienza, nonchè dal bollo sociale. Essi sono sempre a disposizione della Società proprietaria. »

Anni or sono venne istituita qualche biblioteca circolante fra il corpo insegnante delle scuole elementari, con quale esito?

Ed ora siamo dal bel principio; tutto è da ricominciare: studio e azione. Non parliamo delle biblioteche addette agli istituti d'istruzione. Hanno una destinazione speciale, e sarebbe errore amplificare il loro scopo: fossero almeno molto consultate da chi vi ha libera entrata!

La vita politica tumultuosa del nostro Cantone, la dispersione della popolazione in sì gran numero di comuni e di frazioni, un certo qual egoismo innato che impedisce ai singoli individui che lo potrebbero di occuparsi della generalità, non sono cause ultime dell'attuale deplorevole stato.

Fu ed è con entusiasmo che salutiamo la deliberazione presa dalla nostra Società di sussidiare le biblioteche circolanti o popolari: se non altro avrà per immediato effetto la fondazione delle stesse e di spingere le autorità, le associazioni, i privati ad agire.

Alla Società spetta il compito di assecondare l'amore del popolo per l'istruzione. Lo può, sia direttamente, per opera dello Stato, sia indirettamente, per opera delle associazioni private. Due soluzioni si presentano, quindi: l'*ideale* che suppone una vasta preparazione nell'autorità e nel pubblico; la *pratica*, che prende la situazione quale è, pur non perdendo di vista il meglio.

(*Continua*) FELICE GIANINI

Assemblea dei membri della Cassa di Previdenza fra i Docenti Ticinesi

La domenica 26 maggio scorso, si radunava in Bellinzona l'assemblea dei membri della Cassa di Previdenza fra i D. T. V.; assistevano un centinaio di delegati; in prevalenza era l'elemento femminile. Fu approvato il Contoreso e il rapporto di Revisione e adottato il progetto di regolamento per le assemblee. Alle eventuali venne proposta ed accettata la stampa di tutti gli atti sociali.

Presiedeva l'assemblea il sig. Angelo Tamburini, maestro a Lugano.

Qui si parla di docenti ed anche di "quel vil metallo"

La supposta saggezza del popolo svizzero sanciva, qualche anno fa, una nuova tariffa doganale, il cui effetto immediato fu un rincaro non indifferente in ogni genere di commercio, con conseguente e disastrosa ripercussione sui bilanci economici troppo tirati.

Gli è appunto per appianare queste nuove difficoltà pecuniarie che la Confederazione ha disposto oltre un paio di milioncini da ripartire tra i suoi funzionari; che le Direzioni delle ferrovie svizzere hanno aumentati i salari dei loro impiegati; che gli imprenditori, gli industriali in genere hanno migliorato le retribuzioni ai loro dipendenti, ecc. ecc....

Assillati dai nuovi ed ognora crescenti bisogni, anche i maestri si sono scossi ancora una volta, e, memori dell'assioma: *prima vivere, poi filosofare,* hanno costituito una Scietà d'indole puramente economica. E sotto gli auspicî di questa, essi — sull'esempio anche dei docenti delle scuole dello Stato — hanno inoltrato al Gran Consiglio una petizione per aumento di onorario.

L'autorità superiore — pure riconoscendo giusto, non meno che necessario, di addivenire ad una soluzione conforme ai desiderî dei petenti — rimandava però la decisione al momento in cui si sarebbe discussa la legge scolastica.

Le cose si trovano dunque a questo punto.

Ma e la quasi famosa legge scolastica, quando si discuterà? Il passato non ci dà forse ragione di porre questa interrogazione? E, posto che la si discuta anche durante l'attuale sessione, non si chiederà il *referendum?* E se una votazione popolare cantasse alla legge un *requiem?*

Nel caso concreto dunque la legge mena assai per le lunghe; anzi essa lascia non poco scettici sul risultato finale.

Miglior affidamento ci dà invece la parola del direttore del Dipartimento Pubblica Educazione, on. Garbani-Nerini, il quale ha promesso di presentare un progetto isolato, risguardante la questione degli onorari, ove la legge non venisse dal potere legislativo discussa in questa sessione.

Dunque, aspettiamo ancora. E, nell'attesa, certi maestri — noi ne conosciamo — per sbarcare il lunario dovranno ancora, usciti dalla scuola, mettersi la gerla sulle spalle. — *Il lavoro nobilita,* dicono in tal caso i maligni; ma noi ci permettiamo di obbiettare che il maestro ha diritto di vivere della scuola e che un lavoro diverso compiuto in queste circostanze e per virtù di necessità, non nobilita, ma avvilisce. Avvilisce chi deve compierlo, avvilisce la professione, avvilisce la scuola.

Intanto nel ceto dei docenti notiamo un momento di tregua, di calma; ma potrebbe essere la calma che precede la tempesta.

Infatti, se la questione non trova una spedita soluzione, quale attitudine saranno per prendere i docenti?

Se siamo bene informati, nella riunione tenuta dai docenti delle scuole maggiori a Lugano, si lanciò pure qualche idea a proposito del metodo di lotta da seguire ove la domanda inoltrata alle Autorità sortisse effetti negativi. Pare si sia parlato anche di sospensioni, di dimissioni in massa, di... sciopero, che in tal caso sarebbe più proprio chiamare *vacanza*.

E la nuova Società « Economica », quale posizione prenderebbe? Qui non sarebbe questione di *boicotaggio*, e non rimarrebbe che lo... sciopero.

Lo sciopero?... Ma, dicono alcuni, bisogna distinguere: lo sciopero non è l'arma comune a tutti coloro che hanno fame o che debbono liberarsi da molti ed imprescindibili bisogni. Esso è la ragione ultima dei lavoratori del braccio, e niente altro.

Quelli che, nel sereno ambiente della luce intellettuale, attendono a raddrizzare intelligenze e a rafforzar volontà, debbono, col lento lavoro della evoluzione, accaparrarsi l'opinione pubblica sì da indurla, quasi senza ch'essa se ne avveda, a riconoscere i loro bisogni, le loro giuste pretese e a soddisfarle. Se per giungere a questo risultato occorresse anche, puta caso, qualche secolo, non importa. Questa è la via giusta, l'unica che sia lecito battere, fosse pure in compagnia di qualche bellezza centenne.

Bella teoria ci vengono a mettere dinanzi, costoro! Preparare l'opinione pubblica! E chi non sa che una volta preparata qualunque vittoria si può ottenere? Anzi, preparare l'opinione pubblica e riportare la vittoria, non è forse l'istessa cosa?

V'è da distruggere una fiera tirannide pesante sull'anima e sul corpo? V'è da annientare un poderoso sistema, che ha radici fin nel profondo degli spiriti, che domina in tutti gli ordini della vita e tutti li pervade, stringendo le coscienze entro ferrei ceppi, comandando al pensiero, movendo il sentimento?

Si prepari l'opinione pubblica e la vittoria è conseguita.

Se l'opinione pubblica lotta contro le istituzioni, le istituzioni cadono; se lotta contro l'errore, l'errore si disperde; se emette o riconosce nuovi principî, questi si abbarbicano, si approfondiscono, si propagano. E' dessa che informa le masse, le trascina o le spinge...

Tante grazie, non più argomenti, per carità; ci pare d'aver capito... Preparare l'opinione pubblica!...

Ma il *busillis* sta in quell'infinito preparare, il quale, in questo più che in qualunque altro caso, implica proprio l'idea d'un tempo infinito. Per esserne persuassimi non fa d'uopo aver meditato sulla filosofia della storia. E se durante il lunghissimo cammino, qualcuno colto da gentile spossatezza, o disilluso, o sfiduciato, si sentisse venir meno sotto un fardello non troppo leggero? Se altri gridasse magari « pane »?

Si commiseri l'uno, si reciti l'orazione domenicale per l'altro e si tiri innanzi animosi alla conquista dell'avvenire.

Per ora, dunque, se vogliamo attenerci al consiglio dei... pedanti, non si parli di sciopero, tanto più che i maestri delle scuole di sei mesi scioperano di già, altri lo faranno fra non molto. E

lo sciopero avverrà con soddisfazine di docenti, di scolari, di bidelli, di scaccini, di curati, nè gli mancherà la brava sanzione della legge scolastica, poichè — se non erriamo — in essa v'è un capo che tratta delle vacanze, l'unico che può essere d'una certa consolazione.

In avvenire, poi, può darsi che si debba raccogliere la vita sopra un'ampia base di rassegnazione, e sopratutto fare larga fidanza sul tempo, attendendo che dalle serene regioni del pensiero discenda nella limpidezza di ciò che è vero e giusto, un nuovo ordine di cose che crei una nuova convinzione, una nuova coscienza, che dia un nuovo indirizzo all'opinione pubblica.

Nella atmosfera morale, che sarà il portato di questa vagheggiata e ideale evoluzione, i docenti ragioneran di scuola, ma non più di «quel vil metallo». *F.*

CASTELLO DI FERRO

Racconto per i giovani

DI

MARIA WYSS

(6) *Versione dal tedesco di L. Bazzi autorizzata dall'autore*

Riproduzione vietata.

Ancora la stessa sera, entrò in cucina la sarta Balbina, dopo essersi rispettosamente cavati gli zoccoli, che depose accuratamente fuor della porta, accanto al grande ombrello rosso. Le stava attaccata alle gonne corte ed a pieghe, una piccola fanciulla dai capelli bruni, che volgeva attorno, in quello strano luogo, due occhi curiosi ed inquieti. Si chiamò Renata. La Balbina fe' un par di riverenze:

— La signorina voleva forse vedere il *Giornale delle mode*; aveva forse qualche desiderio particolare?

Renata si fece rossa per l'imbarazzo, e guardava, impacciata, Lucia, la quale urtò confidenzialmente la loquace Balbina, facendole segno di prender in fretta le misure; al resto ci avrebbe pensato lei. Quando Renata fu di nuovo nella sua stanza, udiva il concitato discorrere delle donne che arrivava fin lassù, e nel quale si distinguevano sempre e sempre le parole: Poverina, povera bambina, povera piccina! Intendevano forse parlare di lei? Si pose alla finestra, e premè il naso ai vetri appannati. Voleva veder partire la piccola bambina con la quale avrebbe tanto desiderato di parlare, se la nonna non le avesse proibito ogni relazione coi bambini del villaggio. Ecco che escivano appunto; la piccina sempre aggrappata alle vesti della madre e ben riparata dall'ampio ombrello. Così sicura e così ben curata! Renata seguiva coll'occhio quelle due figure, piena d'una tristezza indefenita, e quando di nuovo si guardò intorno nella penombra della camera, non avrebbe saputo dire meglio di Wolf, per qual ragione essa doveva sospirare così profondamente.

Alcuni giorni dopo, Balbina portò i vestitini fatti, semplici sottane, che a Renata parvero più belli di quanto aveva fino allora avuto in fatto di abiti.

Le stavano pulitamente e le davano un aspetto carino. Lucia, Giulio, il signor Maestro, ognuno manifestò alla sua amica la propria ammirazione, la sua approvazione, e Renata pensò con segreto compiacimento a Carla, e quanto meglio le sarebbe piaciuta nel suo abito nuovo. Avrebbe volontieri domandato di lei al maestro, ma non osò. Aveva timore di chiunque avesse partecipato al suo segreto.

Una sera la nonna la chiamò e le consegnò una grande scatola, dicendo: — Ecco, ti regalo un vestito; devi portarlo la sera, a tavola, ma levartelo subito dopo, perchè si conservi pulito e fresco. Se tu vieni una sola volta a tavola sudicia, ti riprendo tutti i tuoi abiti nuovi, e allora puoi andare intorno come una piccola mendicante, come meriti. E adesso va! —

Renata portò la scatola in cucina. Lucia ne levò il coperchio, e ne estrasse, tra le esclamazioni di ammirazione, una veste di merletti, bianca e profumata, con guarnizioni rosa. Renata, piena di meraviglia dovette metterselo issofatto e lasciarsi ammirare da Lucia.

Così, com'era vestita dell'abitino nuovo, un sentimento tutto particolare le entrò nell'animo. Le sembrava di udir la voce della mamma che chiamava la sua piccola bambina e le raccomandava di aver ben riguardo al suo bel vestito della festa. Renata ricordava che una volta era andata così vestita di bianco, alla mano di Carmela, in una chiesa, dove vi era un profumo delizioso, nella quale il sole entrava a traverso i vetri colorati, e tutto era silenzioso e solenne, finchè d'un tratto echeggiò una musica poderosa, della quale essa aveva avuto tanto spavento, che si mise a piangere. Lucia non poteva comprendere perchè la fanciulla volle levarsi il vestito bianco, e, colle lagrime agli occhi, corse nella sua camera.

— Sei una signorina viziata! — gridò con voce acerba; ma Renata non pensò a difendersi contro il titolo strano; ma quando fu in letto e tutto era silenzio intorno a lei, s'introdusse, adagio adagio, nella cucina, dominando energicamente la paura dell'orologio, ed accese di nuovo la sua candela. Poi trasse dalla scatola l'abito bianco, se lo mise, e così, a piedi nudi, seguita dall'attonito Wolf, salì in fretta nel piano superiore ed entrò nella rotonda, dove si trattenne a lungo a guardarsi seriamente nel grande specchio. Con desiderio ardente, stese le braccia all'immagine ch'era nello specchio. L'abito bianco aveva ravvivato l'evanescente ricordo della madre. Pareva alla bambina che dovesse poter rifugiarsi fra due braccia tenere e protettrici. Trasalì e si guardò intorno, desolata, nella vuota stanza. Wolf seguiva coi suoi occhi intelligenti ogni movimento di lei; infine premè la testa contro la fanciulla con un guaire sommesso.

— Ah, Wolf, se tu potessi parlare! Desidererei proprio sapere

perchè il buon Dio mi lascia così sola. Eppure glielo dico tutte le sere, come sono infelice! —

Mandò un sospiro profondo, prese il lume e ritornò piano piano nella sua camera. D'ora innanzi non portò più il vestito bianco senza pensare alla madre sua; e allora il suo volto profilato assumeva un'espressione più seria e meditabonda che mai.

(*Continua*).

BIBLIOGRAFIA

Le origini della Francia contemporanea di H. Taine. — Fratelli Treves, Milano.

La Casa Treves ha intrapreso un lavoro encomiabile di volgarizzamento delle scienze storiche. La nuova Biblioteca viene inaugurata col capolavoro di Taine, *Le Origini della Francia contemporanea*. La traduzione completa comprendente l'Antico Regime, la Rivoluzione, Napoleone, consterà di nove volumi.

Il pubblico italiano farà certamente buona accoglienza a quest'opera che, per quanto celebrata, non gode certo nelle classi medie di quella diffusione che pur merita. Quel periodo così fecondo di conseguenze, segna il passaggio dall'antico al nuovo regime in Francia, nonchè un conturbamento generale in tutta Europa, annunziatore d'un'epoca nuova, Taine l'ha studiato a fondo, ne ha chiarito oltrechè i fatti estrinseci, le idee, le passioni, le volontà con quell'analisi fine, scrupolosa ed imparziale che tanto lo distanzia dai predecessori, sopratutto da Michelet. Egli vi si è accinto, munito di tutto il bagaglio della critica moderna: ha compulsato un cumulo enorme di materiale d'archivi e di biblioteche, ha messo a contributo del suo lavoro tutto il capitale di dottrina e d'esperienza di cui uno storico, letterato, filosofo, psicologo e scienziato nel tempo stesso, può disporre.

Di scienziato ebbe l'abito: «... si permetterà ad uno storico d'agire da naturalista; io mi trovo dinanzi al mio soggetto come dinanzi alle metamorfosi di un insetto».

Applicando alla storia il positivismo della filosofia, la snebbiò dai chiaroscuri del romanticismo e dall'enfasi quarantottesca. I fatti per lui sono sovrani; dietro ad essi svanisce la personalità dell'autore. «Uno storico appartiene ai fatti; *tant pis où ils le mènent*». Naturalmente la impersonalità *assoluta* è un bel sogno e, traverso la trama de' fatti si potrebbe scorgere una leggera tinta di tendenze personali, uno strascico di sentimento aristocratico, ciò che ha permesso ai militanti della controrivoluzione schierati sotto le insegne di Maistre, Rivarol, Bonald, Renan, Fustel de Coulanges, di reclutarlo nel loro seno. Ma egli non ha nulla di comune con la reazione, e l'indipendenza de' suoi giudizi è troppo evidente per poterne fare un uomo di partito.

Z.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

E' uscito

L'Almanacco del Popolo Ticinese

pel **1907** (anno 63°)

pubblicato per cura della benemerita Società Cantonale degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica.

In vendita presso la *S. A. Stabil. Tip. Lit. già Colombi* (editrice) e presso i principali Librai del Cantone.

Prezzo **30** *cent.*

Pubblicazioni Scolastiche:

PER IL CUORE E PER LA MENTE

III° LIBRO DI LETTURA

ad uso della 4ª Classe maschile e femminile, e delle Scuole Maggiori Ticinesi, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti,** *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. — Testo obbligatorio.

Prezzo Fr. 1,80

DAGUET - NIZZOLA

Storia abbreviata della Confederazione Svizzera

V.ª ediz.ᵉ migliorata con copiose aggiunte intorno alle vicende della Svizzera Italiana; con carta colorata della Svizzera di R. Leuzinger e 5 cartine a colori. — Approvata per le Scuole Ticinesi.

Prezzo Fr. 1.50.

Avv. C. CURTI

LEZIONI DI CIVICA

(Nuova edizione riveduta e aumentata)

Cent. 70

Rivolgersi allo **Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona**

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco, digestione difficile o ingorgo,

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata esperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo il Kräuterwein (vino di erbe) di Hubert Ullrich.

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon « vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere « purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue « da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione « nuova di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il «*Kräuterwein*» le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come **mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc.**, che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come **coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia**, come pure le **congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali** sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* si vende in *bottiglie* a *fr. 2.50* e *3.50* nelle **Farmacie di** Bellinzona, Arbedo, Giubiasco, Roveredo, Biasca, Dongio, Acquarossa, Faido, Gordola, Locarno, Vira Gambarogno, Taverne, Tessèrete, Agno, Lugano, ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la **Farmacia di A. REZZONICO** a *Bellinzona* spedisce a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni. 4000

ESIGERE

„ Kräuterwein " di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 220,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano. Radice di genziana. Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

Anno 49 — LOCARNO, 30 Giugno 1907 — Fasc. 12

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo dì d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto alla Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907
CON SEDE IN LOCARNO

Presidente: Cons. R. Simen — *Vice-Presidente:* Dr. Alfredo Pioda — *Segretario:* Isp. Giuseppe Mariani — *Membri:* Direttrice M. Martinoni e Maestro Angelo Morandi — *Supplenti:* Direttore G. Censi, Avv. A. Vigizzi e Maestra Bettina Bustelli — *Cassiere:* Antonio Oboni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Prof. Achille Ferrari — Commiss° Franchino Rusca — Avv. A. Raspini Orelli.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Altri periodici editi dalla

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico, Bellinzona

Repertorio di Giurisprudenza Patria

CANTONALE E FEDERALE, FORENSE ED AMMINISTRATIVA.

SERIE III — ANNO XI.

Si pubblica una volta al mese in fascicoli di 80 pagine. Prezzo d'abbonamento: per la Svizzera fr. 12 all'anno. Per l'Estero le spese postali in più. — Un fascicolo separato fr. 2. — Ai membri della Giudicatura di Pace, ai Giudici e Segretari dei Tribunali Distrettuali ticinesi si accorda l'abbonamento a soli fr. 6.

Bollettino Storico della Svizzera Italiana

anno XXIX. Pubblicazione mensile in fascicoli da 16 a 24 pag. Prezzo d'abbonamento per la Svizzera fr. 5,—; Estero fr. 6,—. Inserzioni presso gli Editori in Bellinzona.

Il Dovere

anno XXX, giornale politico quotidiano più diffuso del Cantone. Prezzo d'abbonamento annuo fr. 12.—; semestre, 6,50; trimestre, 3.50. Per l'Estero, le spese postali in più.

Letture Domenicali

Supplemento letterario quindicinale (gratuito per gli abbonati del *Dovere*). Anno I. Abbonamento per la Svizzera, fr. 2.—

Schweizer Hauszeitung

anno XXXVII. Gazzetta letteraria settimanale di lingua tedesca per le famiglie, la più antica in Isvizzera, premiata con medaglia d'oro. — Supplementi gratuiti: 1. Vedute di paesi e città, 2. l'Amico della gioventù, 3. La donna di casa; 4. Ore al tavolino di lavoro, con modelli e figurini di moda; 5. Nel Mondo e nella Vita (ad ogni numero va annesso uno di questi supplementi). — Abbonamento annuo fr. 6.—; Estero 9.—.

La Riforma della Domenica

anno XIV, ebdomadario liberale ticinese. — Abbonamento fr. 3.— l'anno. Estero, spese postali in più.

La Rezia

anno XIV, foglio democratico settimanale grigione. — Abbonamento annuale fr. 2.50; Estero, spese postali in più.

Giornale degli Esercenti della Svizzera Italiana

Anno II. — Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. Abbonamento annuo fr. 5

La Ragione

organo della Società Liberi Pensatori Ticinesi. Anno VI. Esce ogni giovedì — Abbonamento annuo in Isvizzera fr. 4.—, semestre fr. 2.—, trimestre fr. 1.50. — Estero, spese postali in più.